

SECONDA DOMENICA DI PASQUA ANNO C O DELLA DIVINA MISERICORDIA

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni (20,19-31): *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «**Pace a voi!**». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! **Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi**». Detto questo, **soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati**». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «**Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!**». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: È notte. Con le porte chiuse per paura, i discepoli si sono rintanati nel loro fallimento. Hanno visto morire Gesù e, con Lui, le loro speranze. Sono paralizzati. Ma, all'improvviso, Gesù è di nuovo in mezzo a loro. Non ha bussato, non ha aspettato che gli aprissero. È semplicemente lì. E non ci sono rimproveri né domande, solo una parola che cambia tutto: **«Pace a voi»**. Gli apostoli lo hanno abbandonato e tradito, ma sulle labbra del Signore non c'è nemmeno l'ombra di un rimprovero.

Gesù annuncia la pace e mostra loro le sue ferite. Non sono scomparse, ma sono state trasformate. Sono cicatrici d'amore, non di sconfitta. Quelle stesse mani trafitte, quel costato aperto, ora sono porte di misericordia. **«Pace a voi!»**. La prima parola del Risorto ai suoi compagni di cordata è il dono della pace. Il Cenacolo chiuso per la paura, prigioniero di un passato carico di morte, è sfondato dalla luce della novità di vita. Una pace che è consapevolezza che la vita trionfa sempre, in ogni caso. La pace è consegna di nuovo coraggio. La risurrezione genera pace, la pace costruisce rapporti armoniosi, la nuova relazione tra gli uomini determina il prevalere della giustizia, della concordia, del perdono.

“Soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo”. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, inaffidabili, scende il vento delle origini, che scuote le porte chiuse del cenacolo: **“come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.”** Voi come me. E li manda così come sono, poca cosa davvero, un gruppetto allo sbando. Gesù non ci chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati. Ma ora c'è in loro "un di più": c'è il suo Spirito, il suo respiro, ciò che lo fa vivere: a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati. La misericordia è un bisogno di Dio, non un attributo fra altri, ma l'identità stessa del Padre, una necessità. Prima missione, primo lavoro, prima evangelizzazione che consegna ai riempiti del soffio di Dio: voi perdonerete.

“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani”. Tommaso non era presente con gli altri la domenica di Pasqua; non è dato di sapere dove fosse. Di certo, è palese il suo non voler credere nell'esperienza pasquale degli altri discepoli. Eppure, Tommaso la domenica successiva è lì, con la comunità riunita nel cenacolo; potremmo dire che si mette in condizione di poter incontrare Gesù. Ed ecco che il Risorto va incontro a Tommaso, ripetendo parola per parola tutto ciò che aveva detto nella sua ostinazione incredula *«se non vedo... se non metto il dito...»*. Gesù con tanta misericordia salva Tommaso dai suoi dubbi e ancor più da se stesso. *«Per essere penetrato così addentro nell'intimità di Cristo, Tommaso è stato trasportato a un'altezza che nessuno degli altri aveva fino allora raggiunta. Più in alto perfino di Giovanni a cui era stato concesso solo di posare il capo sul petto di lui, ma ancora all'esterno. Folgorato, Tommaso cade in ginocchio e esclama: "Mio Signore, mio Dio!"*. Nessun altro apostolo si era ancora spinto a dirgli questo: *"mio Dio"*. Gesù l'ha amato tanto, l'ha guarito con tanta dolcezza da cambiare questa colpa e questa umiliazione in un meraviglioso ricordo. Cristo rimette così i peccati.» (p. Raniero Cantalamessa). Il dubbio di Tommaso è il dubbio di ogni uomo. Tommaso è il simbolo di

tutti noi, che non abbiamo avuto la visione fisica del Signore. È il prototipo dei cristiani tentati nella fede. I nostri dubbi non sono necessariamente segno della povertà della nostra fede. Forse sono proprio essi che la salvano dalla superficialità, cioè da quella fede che si accontenta di ripetere formule imparate a memoria. Non dobbiamo avere paura, dunque, di questi momenti, ma trovare il coraggio di andare fino in fondo ai nostri dubbi, per far emergere le cose che toccano il cuore della nostra fede. Chiediamo questo grande dono al Signore.

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

«Dio, Padre Misericordioso, che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio Tuo Gesù Cristo, e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo Consolatore, Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo. Chinati su di noi peccatori, risana la nostra debolezza, sconfiggi ogni male, fa' che tutti gli abitanti della terra sperimentino la Tua Misericordia, affinché in Te, Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza. Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Resurrezione del Tuo Figlio, abbi misericordia di noi e del mondo intero. Amen!»

Impegno: Davanti a Gesù Eucaristia facciamo anche noi, come Tommaso, la nostra professione di fede: **«Mio Signore e mio Dio!»**.